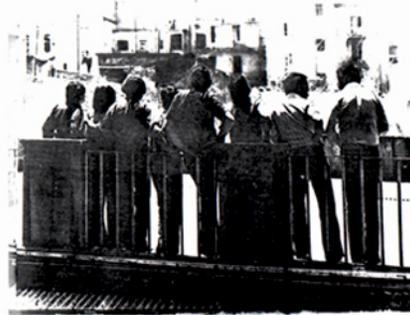


Avvertenza

Essendo l'arte e la poesia, le uniche imprese che non prevedono il successo della loro riuscita, né profitti né vantaggi personali, tutto ciò che ascolterete sarà a vostro rischio. L'arte e la poesia vivono nella curiosità e nell'inutile. Voi, comunque, passate tutto al vaglio del dubbio!



La foto, che qui è esposta, da me allora fortemente voluta, manifesta chiaramente l'intenzione e la volontà di celare l'identità personale, e definendosi un *non-gruppo*, il non celebrarsi.

In quella foto, o meglio dire in ciò che resta, il caso ha giocato il suo ruolo, la dispersione dell'originale ha confuso le fisionomie restituendo una fotocopia sbiadita, coincidente con le intenzioni di allora. Dei partecipanti di questo ritratto collettivo non svelerò le identità.

Resta per sempre quel gesto, voltare le spalle guardando al futuro. Noi siamo il loro futuro nella continuità.

Noi siamo oggi il loro pensiero e le loro idee. Ecco allora che vestendo i panni dell'Anonimo utilizzerò il linguaggio di un resistente della memoria.

Eccomi come l'Anonimo, il Vagabondo e l'Eretico.

L'Altro e il Marrano invisivi a tutte le inquisizioni.

In questo ho coscienza di essere il risultato di un'opera collettiva che ha creato in me un'infinità d'interazioni.

Quest'uomo che vi apparve seducente, privo di nobiltà sempre distaccato con riservatezza e autosufficienza, disgustato da un'esistenza metafisica ha preferito esporsi al sole al bordo della strada che esporre la sua ultima opera.

Quest'uomo non è mai stato simile a chi si è riconosciuto nell'imitazione, a chi ha cercato e ottenuto il successo nell'apparire, a chi ancora una volta come oggi, si fa l'autoritratto per esporlo in un nuovo museo.

Che si chiamino X o Y, sono sempre la stessa persona. Hanno in comune la convinzione di essere sulle torri delle tendenze e delle mode del tempo. Nel futuro dichiareranno la prossima arte degenerata mentre vanno al mercato.

Andate! andate pure all'arte come oggetto dell'arte. Andate quest'uomo non vi seguirà!

Non sarà un lieto fine con uno sfumato color rosa di simil-felicità.

Essendo tutto questo già consumato già visto e scritto finirà nel buio del tempo.

Quest'uomo sull'ultimo estremo confine, con gelida eleganza, sospenderà il giudizio.

EPIFANIA DI EROSTRATO

In principio fu il caso. Poi il gioco.

Nel 1968 avevamo vent'anni eravamo bellissimi.

In questa foto del *non-gruppo Erostrato* c'è il nostro percorso, ci sono quei dieci anni che sconvolsero i nostri giorni. Le ragioni, le motivazioni e la nostra realizzazione sono in quel volgere le spalle.

Qui c'è la rappresentazione del nostro sé e della consapevolezza della non appartenenza. In questa foto ci sono tutte le presenze e le assenze.

L'oggi è solo un'occasione per la memoria degli eventi, non un'autocelebrazione che il nostro pensiero e la nostra storia respingono come ogni altro feticcio. Questa storia non è riconducibile a nessuna concezione spaziale, è un'impresa che, di volta in volta, ordisce la trama di un evento come impegno temporalizzato, non in senso cronologico ma nel suo esplicitarsi in un cammino di conquiste d'immaginazione preventive e successive. Abbiamo utilizzato tutto il nostro tempo, niente è stato creato di getto ma per tappe successive, empiricamente, senza una meta prestabilita.

Siamo stati erranti per il piacere di andare, anche nell'errore, non abbiamo condannato l'uomo all'estasi della contemplazione fino alla nausea dello stesso quadro. Se questo quadro avessimo dovuto dipingerlo lo avremmo fatto a metà, lasciando al fruitore il compito di finire l'opera.

Eccoci qui, consapevoli che lo spazio chiuso alimenta l'idolatria dell'immagine, eccoci all'aperto respingendo la staticità, volgendo le spalle alla autorappresentazione, alle immagini fisse senza tempo. Eccoci all'aperto nel dinamismo del quotidiano, in crescita nel mutamento, dissacratori di miti e di idoli. Rinnegando le leggi del bello e optando per l'irregolarità, rifiutiamo la divina proporzione.

Erostrato e Anonimo sono le figure e i nomi mancanti.

Il tempo è fuori sequenza, sovrapposto, svincolato, liquido:

è subentrata l'immaginazione che lo rende concreto e umano, nell'azione del vivere ogni giorno sfidando il luogo comune.

Il nostro spazio segue il nostro itinerario, rifiutando le gallerie, i luoghi dedicati alle rappresentazioni iconiche, all'arte come oggetto dell'arte.

In questa foto siamo il nomade e il no-made.

Siamo l'Epifania di un gruppo mentre con Erostrato il pastore nomade guardiamo dall'alto la città che vorremmo veder bruciare come quel maledetto Artemision nel 356 a.C.

Cresciamo in gruppo nel divenire, nelle molteplicità di pensiero, abbandonando le strade maestre ci avviamo per i sentieri dell'anonimato, della curiosità e del dubbio, della formazione permanente e non della forma conclusa.

Anticlassici, Antilluministi, Anticubisti, Contropop, Dadaisti, Preterintenzionali, Situazionisti, Indipendenti, Autonomi, Antipopulisti, Antidogmatici. Anonimi inventori di spazio tempo reali per l'uso indiscriminato di tutti con eventi, volantaggi, affissioni pubbliche, pubblicazioni aperte autogestite, occupazioni di luoghi non dedicati all'arte cartoline e mail-art.

Eccoci, praticanti della dispersione. Eccoci per una via senza un ritorno garantito.